

«Voucher, dietro il boom l'ombra del lavoro nero»

Il Jobs act alza i limiti di utilizzazione ma la Cgil denuncia: «Vengono snaturati Nati per contrastare lo sfruttamento, ora sostituiscono i contratti a termine»

di Eleonora Vallin

► PADOVA

Oltre 7,62 milioni di voucher venduti in Veneto dal 1 gennaio al 30 ottobre 2014. Con la previsione di chiudere l'anno a quota 9 milioni. Il primato va a Verona con 1,64 milioni di ticket. Seguono, a parità, Treviso e Venezia con 1,4 milioni; poi Padova (1,33 milioni) e Vicenza (1,19 milioni). I buoni lavoro (o voucher) del valore di 10 euro l'uno, per ora lavorata, sono un sistema di pagamento introdotto nel 2008 per remunerare il lavoro accessorio, cioè «svolto in modo discontinuo e saltuario». Il limite è di 2mila euro per il committente e 5mila per il lavoratore. In Veneto il ricorso ai voucher è cresciuto a ritmo esponenziale. Tralasciando il 2008, anno d'istituzione (in cui erano limitati al solo settore agricolo), in 5 anni sono più che decuplicati, passando dai 573.642 annui del 2009 ai

5.890.833 del 2013. Secondo la Cgil Veneto, il loro utilizzo, stabile in agricoltura, è esploso nel commercio, nei servizi e nel turismo. «La normativa, specialmente la legge Fornero del 2012, ne ha consentito un utilizzo sempre più ampio. E, ora, il Jobs act ne prevede una nuova e possibile estensione nella soglia economica: nella versione originale si proponeva addirittura 8mila, snaturando di fatto la ratio prima dello strumento: far emergere il lavoro nero in ambito agricolo» precisa Paolo Righetti della segreteria Cgil. «L'uso forzato ha portato il voucher a sostituire altre forme di contratto a termine, specie negli stagionali, sfavorendo la tutela della condizione reddituale e pensionistica del lavoratore perché la copertura Inps è del 13% a differenza del 32% di un subordinato». Non solo: «Registriamo anche - spiega Righetti - un uso irregolare e illecito, perché non

c'è certezza del collegamento tra numero di buoni e ore lavorate». In base alle stime Cgil, sono almeno 40mila i lavoratori veneti che hanno avuto periodi di lavoro non marginali pagati con voucher, da gennaio a ottobre. Il periodo di massimo utilizzo è quello estivo con punte di 60.000 unità. «Ciò significa che l'estensione dei voucher ha interessato una buona quota del tradizionale lavoro stagionale con drastico calo dei contratti a chiamata» dice Righetti. Il Veneto è tra i maggiori fruitori in Italia: se mediamente la regione pesa per il 10% sui vari valori economici nazionali, sui voucher detiene il 15% di tutti quelli utilizzati in Italia. «Il dato relativo agli utilizzatori evidenzia il pressoché totale ricorso (4.284.306 su un totale di 5.890.833 nel 2013, ndr) da parte di imprese di una certa consistenza, non familiari né agricole, confermando la forte presenza di lavoratori pagati con vou-

cher in alberghi, ristoranti, esercizi vari» sottolinea la Cgil. «Per come è congegnato - spiega il sindacato - il lavoro a voucher consente una notevole evasione retributiva, fiscale e contributiva. Nel caso di un'ispezione è sufficiente che per un lavoratore, presente in azienda magari per una giornata, venga esibito un solo voucher e l'accertamento resta senza esito». «Nelle forme più gravi significa che il lavoratore viene pagato a livello di sfruttamento - precisa Righetti - in altri casi la differenza è versata in nero». Ma c'è anche il caso per cui alcune ditte alternano voucher con contratti a termine così da coprire le 13 fatiche settimane utili per chiedere l'indennità di disoccupazione ed evadere il resto. «Il 26 novembre, con una circolare - chiude il sindacalista - l'Inps ha però chiarito che non è possibile trasformare un rapporto di lavoro subordinato in una prestazione accessoria, ammonendo a controllare meglio».

VOUCHER VENDUTI IN VENETO

DAL 1 GENNAIO AL 30 OTTOBRE 2014

□ Belluno	270.033
□ Padova	1.335.855
□ Rovigo	350.664
□ Treviso	1.414.668
□ Venezia	1.414.708
□ Verona	1.647.285
□ Vicenza	1.194.510
■ VENETO	7.627.723



VENDUTI NEGLI ANNI PER SETTORI



	2009	2012	2013
□ Agricoltura	380.374	601.194	610.913
□ Commercio	27.435	409.951	1.027.446
□ Giardinaggio	13.658	307.797	421.493
□ Domestici	1.858	60.221	125.199
□ Manif sport cultur	60.321	397.701	475.725
□ Servizi	22.058	242.117	520.433
□ Turismo	5.404	170.392	523.863
□ N.D.	62.534	1.048.588	2.185.751
■ Totale	573.642	3.238.361	5.890.833

Fonte: dati Cgil Veneto